

**RADIO / TV**

# KANTAR MEDIA

## FEDERCULTURE

- 1. GR PARLAMENTO 11/8/2017 12:01:25 PM**  
**Italy**  
*Rapporto Federculture: si discute del rapporto fra reddito e spese culturali*
- 2. Radio Radicale 11/8/2017 5:41:54 PM**  
**Italy**  
*Rapporto Federculture: si discute del rapporto fra reddito e spese Culturali*
- 3. Radio Rai 3 11/8/2017 6:55:44 PM**  
**Italy**  
*Intervista a Carlo Fontana*
- 4. Radio 24 11/8/2017 7:16:13 PM**  
**Italy**  
*Servizio sulla nuova Legge Quadro che regola lo spettacolo*
- 5. Rai News 24 11/8/2017 7:28:47 PM**  
**Italy**  
*Servizio sulla nuova Legge Quadro che regola lo spettacolo*
- 6. Radio 24 11/9/2017 7:16:13 PM**  
**Italy**  
*Servizio sulla nuova Legge Quadro che regola lo spettacolo*
- 7. RFC Lazio 11/08/2017 7:00 PM**  
**Italy**  
*Intervista a Carlo Bocci, direttore di Federculture*



# KANTAR MEDIA

- 1. Rai News 24 su Rai 3 - 3 11/8/2017 6:25:59 AM**  
**Italy**  
*Servizio sul "Rapporto Federculture": cresce la spesa per mostre, musei e Spettacoli*
- 2. Radio 24 11/7/2017 12:09:42 PM**  
**Italy**  
*Presentato a Roma il "Rapporto Federculture"*
- 3. Radio 24 11/7/2017 1:20:18 PM**  
**Italy**  
*Presentato a Roma il "Rapporto Federculture"*
- 4. LA7 11/7/2017 2:11:04 PM**  
**Italy**  
*Presentato a Roma il "Rapporto Federculture"*
- 5. Radio Rai 3 11/7/2017 3:56:59 PM**  
**Italy**  
*Intervistato il presidente di Federculture Claudio Bocci*
- 6. Rai 3 11/7/2017 7:26:31 PM**  
**TG 3**  
**Italy**  
*Servizio sul "Rapporto Federculture": cresce la spesa per mostre, musei e Spettacoli*
- 7. DSR Lazio 11/08/2017 8:00 AM**



# KANTAR MEDIA

**Italy**

*Presentazione del "Rapporto Federculture" a Roma*

WEB

ECONOMIA DELLA CULTURA

# Report Federculture 2017: sale a 68,4 miliardi la spesa delle famiglie italiane per la cultura

-di **Gabriele Biglia** | 08 novembre 2017

Il 2016 è stato un anno positivo per la fruizione di cultura da parte degli italiani che tornano a spendere in servizi culturali. La spesa in cultura e ricreazione delle famiglie tra il 2016 e il 2017 si è incrementata dell'1,7%, passando da 67,3 a 68,4 miliardi di euro. Un segnale di ripresa per il nostro Paese che emerge dal 13° Rapporto Annuale Federculture contenuto nel volume "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità", edito da Gangemi, presentato questa mattina a Roma al Palazzo delle Esposizioni dal presidente di Federculture Andrea Cancellato e dal direttore Claudio Bocci, dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini.

Il testo fa il punto sullo stato del settore culturale e sulle dinamiche politiche, legislative, amministrative ed economiche che investono i territori e i cittadini. Complessivamente l'Italia nel 2016 è tornata così ai livelli del 2011/ 2012, sebbene l'obiettivo auspicato sia quello di recuperare la quota ancora lontana toccata tra il 2010 e il 2011 (72,1 miliardi di euro).

Un segnale comunque positivo che si affianca a quello proveniente dall'agenzia Standard & Poor's che ha rivisto al rialzo nei giorni scorsi il rating dell'Italia a «BBB/A-2» con outlook stabile, da «BBB-/A-3» con outlook stabile, motivato dalle migliorate prospettive di crescita, sostenute da un aumento degli investimenti e dalla crescita dell'occupazione, ma anche dalla politica monetaria espansiva.

La voce di spesa delle famiglie italiane in servizi culturali e ricreativi (ossia, teatro, cinema musei, concerti), secondo il rapporto annuale di Federculture, lo scorso anno è stata pari a 29 miliardi di euro, costituendo ben il 42,5% del denaro che complessivamente le famiglie destinano alla cultura. Ad esempio, sul fronte dello spettacolo l'andamento dei consumi è in crescita, la variazione annua (2016/2015) è positiva per tutte le voci: ingressi +4,3%, spesa al botteghino +4%, spesa del pubblico +1,4%.

Nel 2016 le visite a musei e mostre segna un +4%, quelle a siti archeologici e monumenti +5,4%, i concerti +7,7% e il cinema +5%. Gli unici dati in forte flessione sono quelli che riguardano gli spettacoli di musica classica e opere (-15%) e la lettura (-4%). Lo studio rivela che la partecipazione alle attività culturali è fortemente connessa con il livello di benessere delle famiglie, con il titolo di studio posseduto dalle persone e con le caratteristiche anagrafiche. Infatti i valori più alti di astensione dai consumi culturali si evidenziano nelle famiglie a basso reddito, e lo scarto diventa maggiormente evidente man mano che si sale la scala sociale e reddituale fino ad arrivare alla 'classe dirigente' nella quale la non partecipazione riguarda appena il 9% degli appartenenti a questo gruppo.

**Il triennio 2013 -2016**

Se si osserva poi il settore nell'ultimo triennio, si nota una ripresa dei consumi culturali rispetto alla crisi culminata nel 2013 che fece slittare a 63,9 miliardi di euro la spesa, rispetto ai 68,4 del 2012: questa voce nel paniere delle famiglie tra il 2013 e il 2016 è salita, infatti, del 7%, mentre quella generale è cresciuta solo del 4,3%.

Nello specifico, nel triennio in esame, per lo spettacolo si è registrato un aumento degli spettatori (+7%), un aumento nella spesa al botteghino (+13,3%) e nella spesa del pubblico (+15,4%).

Sono aumentate le visite a musei, mostre, siti archeologici e monumenti (+22%); la frequentazione del cinema è salita del 13%, mentre quella dei concerti di musica leggera del 19%. Tuttavia preoccupa la forte contrazione nella lettura (-4,1%) e nei concerti classici. La quota di italiani che leggono almeno un libro l'anno non per motivi professionali o scolastici, secondo l'Istat, è in calo da diversi anni e nel 2016 ha raggiunto appena il 40,5% della popolazione al di sopra dei 6 anni di età (nel 2010 era il 46,85%), mentre la percentuale di chi ha letto almeno 4 libri nell'anno si mantiene stabile ed è pari al 22%.

### **Il confronto internazionale**

Ma l'Italia va ancora maluccio appena si confronta a livello internazionale con gli altri Paesi europei: stando ai dati Eurostat la quota di spesa destinata dalle famiglie italiane ai consumi culturali e ricreativi incide per il 6,7% sulla spesa totale, rispetto alla media europea dell'8,5%. Il nostro Paese si posiziona, secondo lo studio, appena sopra al Lussemburgo (6,3%), a Cipro (6%), all'Irlanda (6%) e al Portogallo, mentre la Grecia è il fanalino di coda con appena il 4,5% della spesa complessiva. Meglio di noi il Regno Unito (9,8%), la Germania (8,9%), la Francia (8,3%) e persino la Spagna (6,9%). Il Paese più virtuoso in assoluto in tal senso è la Svezia (11%), seguita dai Paesi Bassi (10,8%).

### **La spesa in cultura: il divario tra Nord e Sud**

L'Italia rimane divisa in due. Il divario nei consumi delle famiglie tra l'Italia settentrionale e meridionale permane. Per ricreazione, spettacoli e cultura la spesa media mensile, a livello nazionale, è di 130,06 euro al mese.

A livello regionale, sempre in termini di spesa media mensile, il Nord si distacca nettamente dal resto della penisola (circa 160 euro), segue il Centro Italia (129 euro), e poi il Sud (90 euro) e le Isole (80 euro). In termini assoluti, a Nord Ovest si spendono 80 euro al mese in più rispetto alle Isole, per un totale pari al doppio rispetto all'area insulare. La regione in testa è il Trentino-Alto Adige (208,62 euro) la cui spesa in cultura è più alta del 60% rispetto alla media italiana. Segue la Lombardia (177,48 euro) e l'Emilia Romagna (166,57 euro). Il Lazio si posiziona all'ottavo posto con 131,05 euro di spesa mensile, dopo il Piemonte (141,79 euro).

### **I musei**

Negli ultimi tre anni c'è stato un significativo incremento del pubblico dei musei statali. Dopo un brusco calo tra 2011 e 2012, infatti, il numero dei visitatori dei siti culturali che fanno capo al MiBACT nel 2014 è tornato a salire oltre la soglia dei 40 milioni e nel 2016 gli ingressi hanno raggiunto i 45,5 milioni. L'incremento registrato nel 2016 sull'anno precedente è del 4%.

Ma permangono forti differenze regionali anche sul fronte dei visitatori che per l'86% si concentrano in 5 regioni – Lazio, Campania, Toscana, Piemonte, Lombardia – con i siti del Lazio che ne accolgono quasi 20 milioni, quelli della Campania e Toscana circa 7 milioni, ma in molte altre regioni se ne registrano poche centinaia di migliaia.

### **L'Art Bonus e il problema della sua distribuzione territoriale.**

Il mecenatismo delle Fondazioni bancarie nel corso dello scorso anno ha superato complessivamente il miliardo di euro, ma le erogazioni per i beni culturali e le attività culturali sono scese da 280,1 milioni di euro del 2015 a 260,9 milioni nel 2016. Sempre più lontano dai 524 milioni di euro del 2007.

A fronte della riduzione dei finanziamenti provenienti dalle Fondazioni bancarie, si è registrata una maggiore partecipazione di privati cittadini ed imprese al sostegno di interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'Art Bonus introdotto nel 2014 che ha incentivato il mecenatismo attraverso un credito di imposta del 65% per le donazioni in favore della cultura. La misura fiscale in tre anni ha portato 5.400 mecenati a donare più di 170 milioni di euro per la realizzazione di 1.183 interventi in favore di musei, monumenti, siti archeologici e fondazioni lirico-sinfoniche sparse in tutta la Penisola. Rimane però aperto il problema della distribuzione delle risorse sul territorio: i dati a luglio 2017 indicano che l'80% delle erogazioni si ferma al Nord, al Centro ne è destinato il 18% e appena il 2% arriva fino al Sud e alle Isole. Una disparità dovuta molto probabilmente al fatto che i maggiori contributori dell'Art bonus sono le Fondazioni bancarie, concentrate per la quasi totalità nelle regioni del Nord. Infatti risultano essere proprio gli enti non commerciali (leggi fondazioni) il 47% dei mecenati, il 49% è rappresentato dalle imprese e il 4 % da privati.

© Riproduzione riservata

---



**immobiliare.it** MIGLIAIA DI ANNUNCI **CERCA**

# Federculture, gli italiani tornano a spendere per libri e spettacoli

*La spesa media della famiglia è di 130 euro, con un più 2,9% nel 2016 rispetto al 2015. In totale 68,4 miliardi di euro. Il ministro Dario Franceschini: "Un deciso cambio di rotta". Ma restiamo agli ultimi posti in Europa e tra i meno agiati dilaga la "non partecipazione culturale"*

di BARBARA ARDU'



06 Novembre 2017

710



**ROMA** - Che sia alla vecchia maniera o 4.0 l'industria culturale italiana cresce. Un deciso cambio di rotta rispetto a tre anni fa quando si era raggiunto il punto più basso, complice la crisi economica. Ora però il vento è cambiato. I consumi ricreativi o intellettuali si sono stabilizzati e anzi vanno meglio. A scapito di chi diceva che la cultura era "un lusso che l'Italia non poteva permettersi". A raccontarlo mettendo in fila i numeri è il

tedicesimo Rapporto Federculture, che misura come e dove si dirigono le preferenze degli italiani quando decidono di prendersi tempo per sé, qual è lo stato delle imprese del settore (musei, teatri, fondazioni), che con difficoltà sono riuscite a sopravvivere alla crisi. Certo ci sono ancora due Italie anche in campo culturale, con il Sud che spende meno, ma per ragioni di reddito e il Nord, dove la spesa è superiore. E anche sulle classi demografiche i dati si differenziano.

Unico buco nero, i libri. Tranne per i giovani.

I diciottenni che hanno preso il **bonus di 500 euro**, lo hanno speso per il 77,8% in libri. Certo molti saranno testi scolastici, ma l'interesse c'è. E Federculture ha fatto un'analisi al governo (per la ripresa degli investimenti e per la felice intuizione "un euro in sicurezza uno in cultura" e per l'Art bonus) dall'altro lo richiama a definire una normativa che definisca una volta per tutte cos'è un'impresa culturale. Che è altra cosa - si legge nel Rapporto - dall'impresa creativa. Poi elenca i nodi chiave ancora irrisolti: dalle città culturali e turistiche, al patrimonio sparso nei piccoli centri storici italiani, spesso abbandonati o ancora sepolti dalle macerie dei terremoti. E lancia una sfida. Se da un lato la cultura (patrimonio, musei, turismo) è un asset strategico dell'economia, dall'altro "lus soli o no - scrive Andrea Cancellato, presidente di Federculture - non possiamo non considerare che l'Italia è abitata da milioni di persone con le quali dobbiamo dialogare...e la cultura, il presidio culturale, la forza della bellezza, possono essere non tanto strumento di integrazione

710

**REGGIO** Tutte le notizie in tempo reale di Reggio e provincia

Rimani aggiornato con le notifiche di Google Play Edicola

**ACCEDI ORA**

DISPONIBILE SU **Google Play**

CONSUMI DIGITALE FOTOGRAFIA

**Paese Digitale**  
Il futuro è oggi

in collaborazione con

## Bloomberg



**ECB's Lautenschlaeger on Bank Supervision, Low Rates, QE**

**Advantage Spain as Split Hits Separatist Fight for Catalonia (1)**

**ABN Amro Falls as Quarterly Net Interest Income Misses Estimates**

**Credit Agricole's Third-Quarter Trading Slump Mirrors SocGen (1)**

**DATI FINANZIARI**

**MERCATI** **MATERIE PRIME** **TITOLI DI STATO**

sociale...quanto un fattore determinante per la qualità della nostra società".

Comunque gli italiani, **grandi ignoranti in cultura finanziaria**, non c'è dubbio che amino il bello. Il 2016 si è chiuso per i musei con ben 45,5 milioni di visitatori, 7 milioni in più rispetto al 2013. Certo ci sono i turisti, ma con l'ingresso gratis in alcune domeniche c'è stato un piccolo boom. La spesa delle famiglie italiane per cultura e ricreazione ha raggiunto i 68,4 miliardi di euro, recuperando buona parte di quanto perso nel 2012-2013, quando era scesa sotto i 64 miliardi (la quota più bassa del decennio). Non solo. La spesa registra uno degli aumenti percentuali maggiori, +2,9% sul 2015, con un importo medio di poco superiore ai 130 euro mensili. A tirare nel 2016 sono stati i concerti pop (+7,8%) e le visite a siti e musei (+5,5%). Cresce anche la spesa per spettacoli dal vivo, (+4,3%). Il bilancio è che tra il 2013 e il 2016 la spesa in cultura e ricreazione degli italiani è aumentata del 7%, mentre quella generale è salita del 4,3%. C'è da dire però che la maggior parte della spesa si concentra su servizi culturali e ricreativi, tra cui teatro, cinema, musei, concerti con una spesa quest'ultima che nel 2016 è stata pari a 29 miliardi di euro. Positive le voci per ingressi +4,3%, spesa al botteghino +4%, spesa del pubblico +1,4%.

Chi investe più soldi in cultura risiede al Nord, in quello che era il vecchio triangolo industriale (160 euro contro una media di 130,06), perché nel Nord Ovest si scende (80 euro), tranne che nel Trentino Alto Adige dove si sale a 209, la regione più virtuosa. Il Centro è sotto la media nazionale (129 euro), come le Isole (80) e il Sud (90). Ma alla base del divario c'è soprattutto il reddito e il titolo di studio, che influisce anche sui dati della lettura. Un disastro, ma da sempre: la quota degli italiani che legge almeno un libro l'anno e non per motivi scolastici o professionali scende nel 2016 al 40,5%. C'è però uno zoccolo duro di italiani, il 22%, che legge almeno quattro volumi l'anno.

La partecipazione alle attività culturali è fortemente connessa con il livello di benessere delle famiglie, con il titolo di studio e con l'anagrafe. E nelle famiglie a basso reddito, dove di concentrano gli stranieri, si verificano fenomeni di vera e propria "esclusione culturale", con una quota di mancata partecipazione che supera il 55% degli appartenenti al gruppo sociale. La prova del nove? Nelle famiglie che fanno capo alla classe dirigente la non partecipazione culturale crolla al 9%.

Ma non è solo questione di reddito. Spendiamo meno per ricreazione e cultura anche rispetto a Paesi più poveri del nostro, come Bulgaria, Ungheria e Polonia. E nettamente meno di Svezia, Paesi Bassi, Danimarca, Regno Unito e Germania. Peggio di noi, Lussemburgo, Cipro, Irlanda, Portogallo e Romania (con valori prossimi al 6%), mentre la Grecia resta fanalino di coda con una spesa pari appena al 4,5% rispetto alla spesa complessiva della famiglia. Ma certo lì la crisi ha colpito duramente.

Certifica il cambiamento il ministro della Cultura, Dario Franceschini. "Il Rapporto - scrive nella prefazione del Rapporto - fotografa il deciso cambio di rotta conosciuto negli ultimi tre anni dall'intero settore. Alla decisa ripresa dei consumi culturali, ormai stabilizzata, si associa un aumento significativo delle risorse pubbliche e una maggiore efficienza dei fondi europei". Forse, per una volta, spesi e spesi bene.

 **Mi piace** Piace a 3,5 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

 **Federcultura**  franceschini

© Riproduzione riservata

06 Novembre 2017

DAX 13.394 +0,11%

Dow Jones 23.557 +0,04%

FTSE 100 7.524 +0,15%

FTSE MIB 22.863 -0,43%

Hang Seng 28.908 -0,30%

Nasdaq 6.768 -0,27%

Nikkei 225 22.548 +0,04%

Swiss Market 9.238 +0,20%

**LISTA COMPLETA**

**CALCOLATORE VALUTE**

EUR

1

USD

1,16

EURO

DOLLARO USA

IMPORTO

1

**CALCOLA**

**9 importanti errori d'investimento da evitare nel 2018**

Se hai un portafoglio di investimenti di almeno 350.000 €, scarica *Nove modi per evitare errori negli investimenti*, la guida redatta dalla società di Ken Fisher, famoso gestore finanziario.

**Scopri di più**

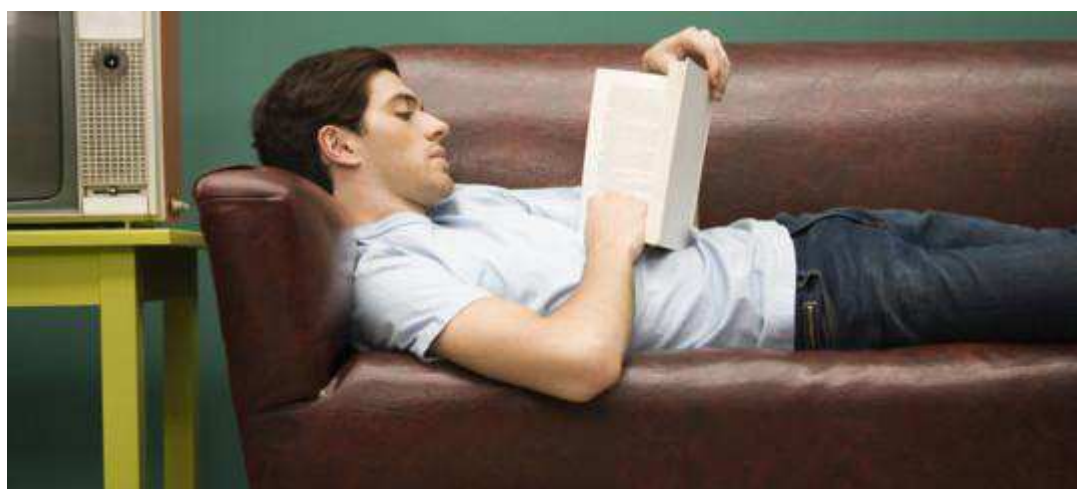
FISHER INVESTMENTS ITALIA®

AGI > Cultura

## Gli italiani che leggono almeno un libro all'anno sono diminuiti ancora, al 40,5%

Luci e ombre nel rapporto Federculture. La spesa degli italiani cresce e i giovani vanno sempre più a teatro

08 dicembre 2017, 11:57



SHARE

TWEET

SHARE

 SHARE

SHARE

MAIL

 SHARE

FEDERCULTURA LETTURA MUSEI CONCERTI CONSUMI

Complice la ripresa dell'economia, i consumi culturali degli italiani ricominciano a crescere, con un confortante aumento della partecipazione tra i giovani. Il numero degli italiani che non legge nemmeno un libro all'anno continua però ad aumentare, avvicinandosi al 60%. Il nuovo rapporto di Federculture offre dati positivi e altri decisamente preoccupanti.

agi **LIVE** fuori pericolo la bimba colpita dal tetano a Torino 13:40 | Renzi: "Possiamo arrivare al 40%, in Sic



## La spesa riprende a crescere

La spesa delle famiglie italiane per cultura e ricreazione ha raggiunto nel 2016 68,4 miliardi di euro, **crescendo così dell'1,7%** rispetto al 2015, quando si era fermata a 67,3 miliardi. Si è dunque recuperata buona parte di quanto perso nel 2012/2013, quando la voce di consumo era scesa sotto i 64 miliardi. **L'incremento è inoltre superiore a quello della spesa totale per consumi finali delle famiglie italiane, pari all'1,5%.**



Gli utenti di musei e mostre sono cresciuti del 4%

Gli incrementi più significativi di spesa in cultura riguardano le visite a musei e mostre (+4%), quelle a siti archeologici e monumenti (+5,4%), ma sono andati molto bene anche i concerti (+7,7%) e il cinema (+5%), mentre **gli unici dati in flessione sono quelli che riguardano gli spettacoli di musica classica e la lettura**: nel primo caso si è registrato un crollo del 14,5%, mentre nel secondo caso la riduzione è stata del 3,7%.

agi LIVE fuori pericolo la bimba colpita dal tetano a Torino 13:40 | Renzi: "Possiamo arrivare al 40%, in Sic

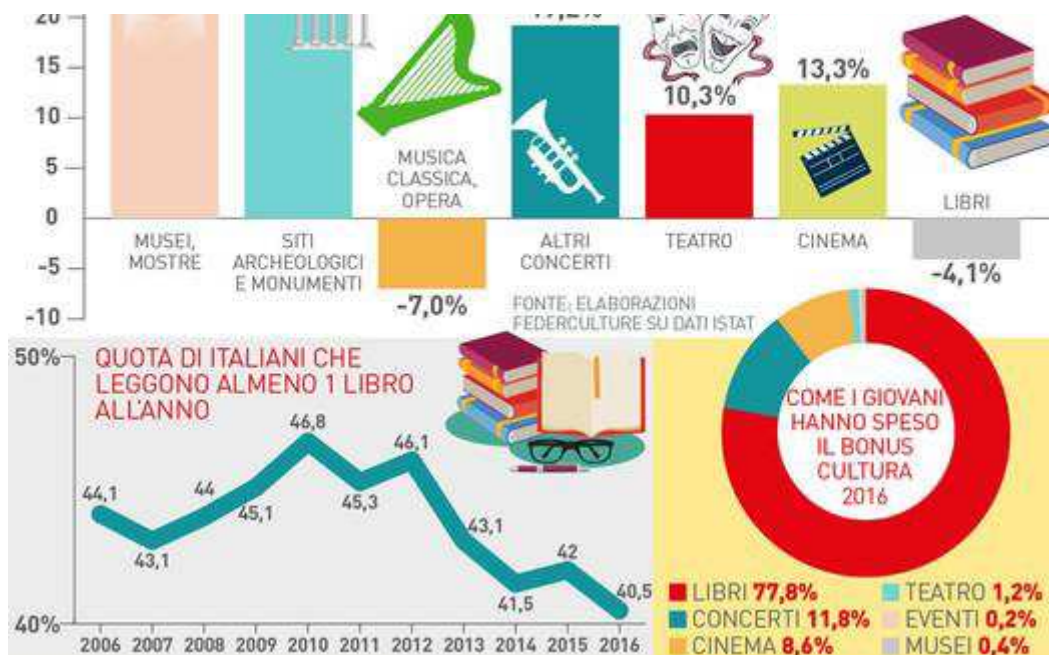
mantiene stabile al 22% della popolazione. **Prevalgono i lettori "deboli"**: quasi la metà di quel 40,5% legge al massimo tre libri all'anno e le nuove tecnologie non sembrano aiutare. Infatti, **i lettori di e-book sono solo l'8,3% della popolazione**. Negli Stati Uniti, sempre nel 2016, erano il 28%. "I dati sulla lettura - sottolinea il rapporto - mettono in evidenza che, nonostante l'andamento positivo dei consumi culturali, rimane presente nel nostro Paese un problema di scarsa partecipazione complessiva alle attività culturali".



Solo l'8,3% degli italiani legge gli ebook

### **Dai giovani segnali incoraggianti**

In Italia i giovani, ovvero la popolazione compresa tra i 6 ed i 24 anni, rappresentano per tutte le tipologie di fruizione culturale **la fascia di maggiore partecipazione**. "In diversi casi - si legge - la media di giovani che partecipano ad attività culturali almeno una volta l'anno, è del 50-60% superiore alla media complessiva, come si registra ad esempio nel settore del teatro, del cinema o per le visite a musei e mostre. Nel caso dei concerti di musica leggera la percentuale di ragazzi che vi partecipano è addirittura doppia rispetto alla media totale".



Analizzando i consumi culturali dei giovani nei diversi comparti del settore culturale, emerge, ad esempio, che per quanto riguarda il teatro, la fruizione da parte dei giovani tra i 15 e i 17 anni è aumentata del 17%, mentre il dato generale è del 2%; così come accade per le visite a musei e mostre che nella stessa fascia di età sono cresciute del 12% contro un dato sul totale della popolazione del 5%. Rimane invece negativo il dato riguardante la lettura di libri, che diminuisce a livello complessivo del 3,6% e che, fra i 15 e i 17 anni, è scesa addirittura del 12,6%.



Tra i giovani la fruizione di concerti di musica leggera è il doppio rispetto alla media nazionale

### Massimo storico di presenze per alberghi e B&B

Nel 2016 gli esercizi ricettivi italiani hanno registrato il massimo storico di arrivi con oltre 116,9 milioni di clienti italiani e stranieri e poco meno di 403 milioni di presenze. La crescita che si registra rispetto all'anno precedente è del 3,1% in termini di arrivi e del 2,6% in

agi **LIVE** fuori pericolo la bimba colpita dal tetano a Torino 13:40 | Renzi: "Possiamo arrivare al 40%, in Sic

"Il turismo, dunque, galoppa, ma resta evidente il fatto che ancora si concentri in alcune regioni e parte delle numerose attrattive del territorio, in particolar modo al sud, non sono adeguatamente valorizzate", si legge nel rapporto, "il 61% della spesa turistica degli stranieri si concentra in 4 regioni (Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana) con differenze molto significative: ad esempio, in Lombardia, i turisti stranieri hanno speso 6,5 miliardi di euro, mentre in Campania, regione del sud che registra la spesa più alta, si è arrivati a 1,8 miliardi, vale a dire meno di un terzo".

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it)

## Ti potrebbero interessare

video



### Palatino e Foro romano: alla scoperta dei "luoghi segreti"



### Camusso: "Cambia il nome, ma voucher restano una schifezza"

agi **LIVE** fuori pericolo la bimba colpita dal tetano a Torino 13:40 | Renzi: "Possiamo arrivare al 40%, in Sic

# Federculture 2017: spesa famiglie per cultura e ricreazione a 68,4 mld nel 2016

By [asa](#) • on 7 novembre 2017 - 10:33 • in [Rapporto Federculture 2017](#)



Nel 2016 si consolida la fase di ripresa dei consumi delle famiglie avviatasi, dopo due anni di contrazione, nel 2014. La spesa delle famiglie italiane per cultura e ricreazione raggiunge i 68,4 miliardi di euro, recuperando buona parte di quanto perso nel 2012/2013, quando tale voce di consumo era scesa sotto i 64 miliardi, toccando la quota più bassa del decennio. È quanto si legge nel 13esimo Rapporto annuale Federculture. Il volume fa il punto sullo stato del settore culturale e sulle dinamiche politiche, legislative, amministrative ed economiche che investono i territori e i cittadini. L'incremento annuo (2016/2015) della spesa in cultura è dell'1,7%, superiore a quello della spesa totale per consumi finali delle famiglie italiane pari all'1,5%. Ma al di là della variazione annua, se si guarda all'ultimo triennio, quello



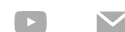
## ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

## FOLLOW US



successivo alla crisi culminata nel 2013, si evidenzia una ripresa dei consumi, anche culturali, che si va consolidando. Tra 2013 e 2016 la spesa in cultura e ricreazione degli italiani aumenta del 7%, mentre quella generale cresce del 4,3%.



## SPESA PER VACANZE

Andando a leggere le voci di dettaglio che compongono la macro-voce "cultura e ricreazione", nello stesso periodo, si evidenzia una forte crescita della spesa per vacanze (+21,1%), ma anche quella per servizi culturali ha un significativo balzo in avanti aumentando del 4,8%. La spesa per i servizi culturali e ricreativi, cioè quella destinata tra l'altro a teatro, cinema, musei, concerti è quella che incide maggiormente.

## SPESA PER SERVIZI CULTURALI

La spesa per i servizi culturali e ricreativi, cioè quella destinata tra l'altro a teatro, cinema, musei, concerti, nel 2016 pari a 29 miliardi di euro, è quella che incide maggiormente sul totale della spesa familiare in cultura, costituendone ben il 42,5%.

## SPESA PER SPETTACOLI

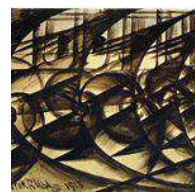
Analogamente anche sul fronte dello spettacolo l'andamento dei consumi è chiaramente in crescita. La variazione annua (2016/2015) è positiva per tutte le voci: ingressi, +4,3%, spesa al botteghino, +4%, spesa del pubblico, +1,4%. Trend positivo che, anche in questo ambito, conferma una ripresa che tende a consolidarsi: guardando al triennio (2016/2013) infatti aumentano sia gli spettatori, +7%, sia la spesa al botteghino, +13,3% e la spesa del pubblico, +15,4%.

## IL DIVARIO TRA NORD E SUD

A livello territoriale persiste il divario nei consumi delle famiglie tra l'Italia settentrionale e meridionale (ma in questo caso i dati disponibili permettono di analizzare le differenze regionali in termini di spesa media mensile): per ricreazione, spettacoli e cultura la spesa media mensile, a livello nazionale pari a 130,06 euro al mese, è nettamente superiore al Nord (circa 160 euro) seguita da Centro (129 euro), Sud (90 euro) e Isole (80). In termini assoluti, a Nord Ovest si spendono 80 euro al mese in più rispetto alle Isole, per un totale pari al doppio rispetto all'area insulare.

La regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai consumi culturali è il Trentino Alto Adige (209 euro), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166 euro). In fondo alla classifica troviamo invece Molise (59 euro), Basilicata (60 euro) e Calabria (62 euro). Considerando però la variazione di spesa registrata

## INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

## FACEBOOK

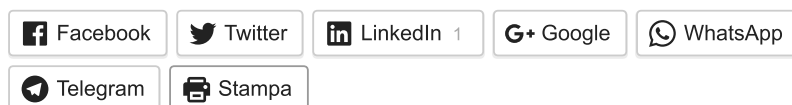
tra il 2016 e il 2015, si nota come il maggiore incremento nei consumi culturali si è avuto in Sardegna (18,8%) e Campania (15,4%), mentre forti contrazioni hanno riguardato Molise (-25,4%), Umbria (-18,9%), Marche (-14,9%) e Abruzzo (-13,2%).

I differenti livelli di spesa culturale nelle Regioni sono certamente correlati al reddito disponibile e aumentano all'aumentare della spesa media complessiva per consumi finali. Ma è interessante notare che la proporzionalità tra spesa totale e spesa in cultura non è diretta. Considerando lo scostamento positivo o negativo dei due indicatori dai relativi valori medi si disegnano due curve divergenti che indicano valori anche più che doppi nella spesa per cultura rispetto alla spesa complessiva. Ad esempio, guardando alle due regioni agli estremi della classifica, Trentino Alto Adige e Molise, si può vedere nel caso del Trentino che la spesa media mensile per consumi finali è del 20% più alta della media nazionale mentre quella per la cultura è più alta del 60% rispetto alla relativa media Italia; analogamente, anche se di segno opposto, in Molise si rileva che la spesa media mensile è inferiore alla media nazionale del 14% mentre quella destinata ai consumi culturali è più bassa della media italiana di oltre il 54%.

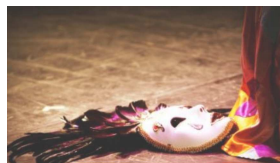
## IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Il confronto internazionale (effettuato su dati 2015, ultimi disponibili) mostra come la quota di spesa delle famiglie italiane destinata ai consumi culturali che incide per il 6,7% sulla spesa totale, sia decisamente inferiore rispetto alla media europea pari all'8,5%. Peggio di noi, Lussemburgo, Cipro, Irlanda, Portogallo e Romania (con valori prossimi al 6%), mentre la Grecia resta fanalino di coda con una spesa in cultura pari appena al 4,5% rispetto alla spesa complessiva.

### Condividi:



### Correlati



Istat: circa 130 euro al mese a famiglia per ricreazione, spettacoli e cultura

17 maggio 2017 - 11:08  
In "politica"



Istat: nel 2016 salgono spese per spettacoli, cultura e ricreazione (+2,9%) ma meno del 2015

6 luglio 2017 - 15:06  
In "economia"



Federculture 2017: in tre anni crescono musei e mostre (+22.5%), in calo chi legge almeno un libro

7 novembre 2017 - 10:46  
In "libri"



Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



"A distanza di un secolo dalla Rivoluzione d'Ottobre, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea ospita dal 20 al 27 Novembre 2017, due giornate sui massimi interpreti dell'avanguardia sovietica: Sergej Michajlovič Ėjzenštejn e Dziga Vertov. Le giornate si inseriscono in una manifestazione "Il progetto e la forma" organizzata dalla Fondazione Cinema Politico nel centenario della Rivoluzione d'Ottobre" realizzata dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, la Fondazione Gramsci in collaborazione con la Casa del Cinema, NOMAS Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e la Cineteca Nazionale". È quanto si

### TWITTER

BREAKING NEWS

2 ORE AGO

Roma, Murgia (Fdi-An): rivedere la decisione di trasferire il "Mnao" dall'Esquilino all'Eu

Home » economia

# Federculture 2017, Franceschini: cultura uno dei cardini dell'economia del paese

By nln • on 7 novembre 2017 - 10:30 • in [economia](#), [Rapporto Federculture 2017](#)
**ARTICOLO 9 DELLA  
COSTITUZIONE**

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

**FOLLOW US**

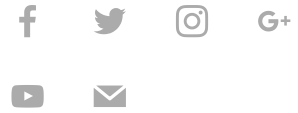
È doveroso continuare a impegnarsi per fare del patrimonio culturale "uno strumento di crescita civile, economica e democratica e di integrazione sociale": la cultura è, infatti, uno dei "cardini dell'economia del Paese". E' quanto scrive il ministro dei Beni culturali, **Dario Franceschini**, nella prefazione al XIII Rapporto Federculture presentato oggi a Roma. Un report, sottolinea il numero uno del Collegio Romano, che "fotografa il deciso cambio di rotta conosciuto negli ultimi tre anni dall'intero settore. Alla decisa ripresa dei consumi culturali, ormai stabilizzata, si associa un aumento significativo delle risorse pubbliche e una maggiore efficienza nell'utilizzo dei fondi europei. I musei statali registrano record anno dopo anno: se il 2016 si è chiuso con il primato assoluto di 45,5 milioni di visitatori, ben 7 milioni in più rispetto al 2013, nel primo semestre del 2017 si registra un'ulteriore crescita del 7,3%

degli ingressi e del 17,2% degli incassi. Con la rivoluzione museale e con la domenica al museo introdotta dalle nuove politiche tariffarie, gli italiani sono tornati a vivere i propri musei avvicinandosi al patrimonio culturale con attenzione e curiosità e i turisti hanno trovato strutture più accoglienti e più presenti sul digitale. Allo stesso modo i dati SIAE confermano la crescita anche nel 2016 del settore dello spettacolo, con un +5,2% di pubblico e un +4,7% di botteghino, con una decisa ripresa degli ingressi e degli incassi per il cinema e il teatro. Per il terzo anno consecutivo il bilancio del MiBACT è al di sopra dei 2,1 miliardi di euro, mettendo definitivamente alle spalle la rovinosa stagione dei tagli quando le risorse del ministero non arrivavano a 1,5 miliardi di euro”.

A un maggiore impegno pubblico, sottolinea il ministro, “si sono aggiunti i risultati di una positiva politica di favore fiscale nei confronti degli investimenti nella cultura, nel cinema e nel turismo. L'Art bonus ha fortemente incoraggiato quel rapporto tra pubblico e privato che è fondamentale per il settore, mentre il tax credit cinema, esteso e incrementato nelle risorse, ha contribuito a sostenere l'industria cinematografica nazionale e a attrarre le grandi produzioni internazionali. Un forte impegno per un'industria culturale creativa che è stato coronato dal varo della nuova legge cinema, che realizza una riforma attesa da oltre cinquant'anni con la creazione di un fondo autonomo per il sostegno dell'industria cinematografica e audiovisiva e pone fine alla discrezionalità. La norma rende disponibili risorse certe per 400 milioni di euro l'anno e introduce sistemi automatici di finanziamento con forti incentivi per i giovani autori e per chi investe in nuove sale e a salvaguardia dei cinema storici”.

“Alle risorse economiche si sono aggiunte quelle umane, con l'assunzione per concorso nelle file del Mibact di 800 professionisti dei beni culturali, numero che mi sto impegnando a incrementare per immettere quante più energie nuove nel contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni storici, artistici, archeologici, architettonici, archivistici e librari della nazione. Infine, come è stato riconosciuto dalle stesse autorità comunitarie, il Mibact ha dimostrato con il Grande Progetto Pompei quanto sia cambiato in meglio nel nostro Paese l'utilizzo delle risorse europee. È doveroso continuare a impegnarsi per fare del patrimonio culturale uno strumento di crescita civile, economica e democratica e di integrazione sociale, rendendo sempre di più i musei un luogo in cui il pubblico possa riconoscersi facilmente e continuando a aumentare le risorse umane e finanziarie per il settore. La cultura è, infatti, uno dei cardini dell'economia del Paese, come dimostrano i numeri contenuti di questo Rapporto che sempre di più si dimostra un importante strumento di informazione e sensibilizzazione”, ha concluso Franceschini.

Condividi:



## INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

## FACEBOOK

**BREAKING NEWS**    MINUTI AGO    Governo, Bocchi: Serve un Cipe della Cultura. È il momento di investire nell'economia d

Home » Rapporto Federculture 2017

# Federculture 2017: nel 2016 117 mln di turisti in Italia, trend in crescita nel 2017

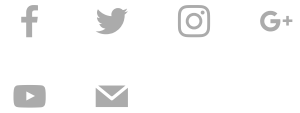
By [asa](#) • on 7 novembre 2017 - 10:36 • in [Rapporto Federculture 2017](#), [turismo](#)
**ARTICOLO 9 DELLA  
COSTITUZIONE**

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

**FOLLOW US**

Negli ultimi 30 anni il turismo internazionale ha conosciuto una crescita ininterrotta che nemmeno crisi economiche, guerre e terrorismo sono riusciti a fermare. Nel 2016 sono stati registrati 1,2 miliardi di arrivi turistici internazionali, con una crescita del 4,4% rispetto all'anno precedente: vale a dire che rispetto al 2015, 50 milioni di turisti in più hanno viaggiato verso destinazioni internazionali. Si tratta del settimo anno consecutivo di crescita positiva degli arrivi internazionali dopo la crisi registrata nel 2009, nonostante l'instabilità geopolitica ed economica globale. Tale tendenza non sembrerebbe destinata a subire variazioni: nel 1° semestre 2017, infatti, l'UNWTO registra 598 milioni di arrivi internazionali, il 6% in più dello stesso periodo del 2016. È quanto si legge nel 13esimo Rapporto annuale Federculture. Il volume fa il

punto sullo stato del settore culturale e sulle dinamiche politiche, legislative, amministrative ed economiche che investono i territori e i cittadini.



Quanto all'Italia, dopo la crisi degli anni 2012 e 2013, si consolida la ripresa del settore che si era già manifestata negli anni immediatamente successivi. Nel 2016, infatti, gli esercizi ricettivi italiani registrano il massimo storico con oltre 116,9 milioni di arrivi di clienti italiani e stranieri e poco meno di 403 milioni di presenze. La crescita che si registra rispetto all'anno precedente, è del 3,1% in termini di arrivi e del 2,6% in termini di presenze.

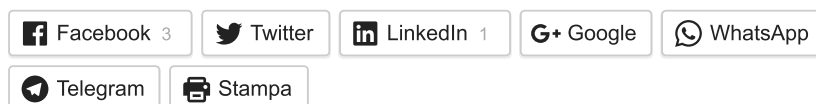
Anche nel 2017 prosegue il trend positivo del turismo italiano: nei primi sette mesi dell'anno gli arrivi registrati sono stati 70,5 milioni e le presenze 233,8 milioni, per un incremento nel primo caso del 4,1% e nel secondo del 4,7%. Andamento analogo nella prima parte del 2017 si riscontra per quanto riguarda la spesa dei turisti stranieri che visitano l'Italia: nei primi sei mesi dell'anno ha raggiunto i 5 miliardi di euro, il 5% in più del primo semestre 2016.

## DIFFERENZE TERRITORIALI

Il turismo, dunque, galoppa ma resta evidente il fatto che ancora si concentra in alcune regioni e parte delle numerose attrattive del territorio, in particolar modo al Sud, non sono adeguatamente valorizzate.

Lo dimostra il fatto che il 61% della spesa turistica degli stranieri si concentra in quattro regioni (Lombardia, Lazio, Veneto, Toscana), con differenze molto significative: ad esempio in Lombardia i turisti stranieri hanno speso 6,5 miliardi di euro e in Campania (la regione del Sud che registra la spesa più alta) 1,8 miliardi, vale a dire meno di un terzo. In questo contesto il turismo culturale rappresenta uno dei segmenti più importanti del nostro turismo del quale costituisce il 36% in termini di arrivi, arrivati a quasi 42 milioni nel 2016, e il 27% per le presenze, che hanno invece raggiunto i 110 milioni.

### Condividi:



### Correlati



## INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

## FACEBOOK

# Federculture 2017: in tre anni crescono musei e mostre (+22.5%), in calo chi legge almeno un libro

By [asa](#) • on 7 novembre 2017 - 10:46 • in [libri](#), [musei](#), [Rapporto Federculture 2017](#)



Il 2016 è un anno positivo anche per la fruizione di cultura. Gli italiani che dichiarano di partecipare, almeno una volta l'anno, ad intrattenimenti di tipo culturale sono in crescita in quasi tutti gli ambiti. Gli incrementi più significativi riguardano le visite a musei e mostre, +4%, quelle a siti archeologici e monumenti, +5,4%, ma vanno molto bene anche i concerti, +7,7% e il cinema +5%, mentre gli unici dati in flessione sono quelli che riguardano gli spettacoli di musica classica e la lettura. È quanto si legge nel 13esimo Rapporto annuale Federculture. Il volume fa il punto sullo stato del settore culturale e sulle dinamiche politiche, legislative, amministrative ed economiche



## ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

FOLLOW US

che investono i territori e i cittadini. Come già evidenziato riguardo la spesa culturale, anche nella fruizione gli indicatori positivi segnalano il consolidarsi di una ripresa che riguarda il triennio successivo agli anni 2012-2013 quando si registrava una profonda crisi della fruizione culturale con dati in caduta per le visite a musei e mostre, -12,8%, ai siti archeologici e monumenti -9,6%, al teatro -15,5%.

In termini di partecipazione quindi la ripresa è netta: tra 2016-2013 crescono le visite a musei, mostre, siti archeologici e monumenti che segnano un +22%; la frequentazione del cinema, +8% e quella dei concerti di musica leggera, +13,7%. Anche in questo medio periodo si segnalano però la forte contrazione nella lettura e nei concerti classici.

## LE DIFFERENZE TERRITORIALI

Anche sul fronte della partecipazione culturale, come già osservato per la spesa, permangono forti differenze territoriali: le regioni del Mezzogiorno in particolare, registrano infatti livelli di partecipazione inferiori rispetto sia alle medie nazionali, sia alle altre aree della penisola, con Campania, Sicilia, Puglia, Calabria che si collocano quasi sempre in fondo alle classifiche, in cima alle quali troviamo invece stabilmente Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia.

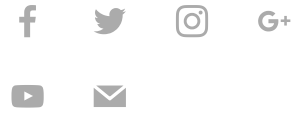
## APPENA IL 40,5% DEGLI ITALIANI LEGGE ALMENO UN LIBRO L'ANNO

Nell'analisi della fruizione culturale da parte degli italiani non si può tralasciare quanto avviene nell'ambito della lettura di libri. La quota di italiani che leggono almeno un libro l'anno non per motivi professionali o scolastici, quindi comunque lettori deboli, è in calo da diversi anni e nel 2016 raggiunge appena il 40,5% della popolazione al di sopra dei 6 anni di età, mentre la percentuale di chi ha letto almeno 4 libri nell'anno si mantiene stabile ed è pari al 22%.

Inoltre, tra coloro che leggono libri prevalgono i lettori "deboli": quasi la metà lo fa al massimo per 3 libri all'anno e questo basso livello di lettura non viene compensato dall'uso delle nuove tecnologie, i lettori di e-book sono solo l'8,3% della popolazione. Si consideri che il dato 2016 dei lettori di e-book negli Stati Uniti è 28%.

## IN CRESCITA LE PERSONE CHE NON PARTECIPANO AD ATTIVITÀ CULTURALI

I dati sulla lettura mettono in evidenza che, nonostante l'andamento positivo dei consumi culturali fin qui evidenziato, rimane presente nel nostro Paese un problema di scarsa partecipazione complessiva alle attività culturali. Il confronto fra 2008 e 2016 indica, infatti, un aumento della quota di persone di 6 anni e più che non partecipa in nessun



## INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

## FACEBOOK



modo alla vita culturale (raggiunge il 37,4%, rispetto al 34,0% del 2008). Anche coloro che riportano uno o due episodi al massimo di esperienze culturali sono passati dal 34,7% del 2008 al 32,7% del 2016.

La partecipazione alle attività culturali è fortemente connessa con il livello di benessere delle famiglie, con il titolo di studio posseduto dalle persone e con le caratteristiche anagrafiche. Come si evince dalla tabella, nelle famiglie a basso reddito, in particolare quelle nelle quali sono presenti anche stranieri, si verificano fenomeni di vera e propria 'esclusione culturale', con una quota di mancata partecipazione che supera il 55% degli appartenenti a questo gruppo sociale; percentuale di esclusi dalla pratica culturale che sfiora il 70% tra le famiglie con stranieri residenti al Sud e nelle Isole.

I valori più alti di astensione culturale, tra il 40 e il 50%, si registrano comunque in tutti i gruppi a basso reddito, mentre è evidente lo scarto man mano che si sale la scala sociale e reddituale fino ad arrivare alla 'classe dirigente' nella quale la non partecipazione riguarda appena il 9% degli appartenenti a questo gruppo.

#### Condividi:



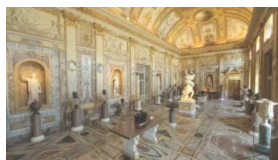
#### Correlati



Federculture 2017: giovani partecipano di più, crollo della lettura tra gli adolescenti  
7 novembre 2017 - 10:51  
In "libri"



Governo, Bocchi: Serve un Cipe della Cultura. È il momento di investire nell'economia della conoscenza  
10 novembre 2017 - 12:43  
In "economia"



Federculture 2017: crescono i visitatori nei musei autonomi (e i paganti sono il 67%)  
7 novembre 2017 - 10:48  
In "musei"

Tags: [Federculture 2017](#) [Libri](#) [musei](#)



Written by asa



Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



"A distanza di un secolo dalla Rivoluzione d'Ottobre, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea ospita dal 20 Novembre 2017, due giornate sui massimi interpreti dell'avanguardia sovietica: Sergej Michajlovič Ėjzenštejn e Dziga Vertov. Le giornate si inseriscono in una manifestazione "Il progetto e la forma: Cinema Politico nel centenario della Rivoluzione d'Ottobre" realizzata dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e dalla Fondazione Gramsci in collaborazione con la Casa del Cinema, NOMAS Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e la Cineteca Nazionale". È quanto si

#### TWITTER

**BREAKING NEWS** Governo, Bocchi: Serve un Cipe della Cultura. È il momento di investire nell'economia della conosc

Home » musei

# Federculture 2017: crescono i visitatori nei musei autonomi (e i paganti sono il 67%)

By asa • on 7 novembre 2017 - 10:48 • in [musei](#), [Rapporto Federculture 2017](#)

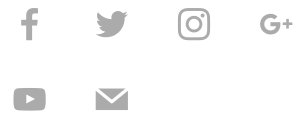
I dati più recenti mostrano chiaramente come negli ultimi tre anni ci sia stato un notevole incremento del pubblico dei musei statali. Dopo un brusco calo tra 2011 e 2012, infatti, il numero dei visitatori dei siti culturali che fanno capo al MiBACT nel 2014 è tornato a salire oltre la soglia dei 40 milioni e nel 2016 gli ingressi hanno raggiunto i 45,5 milioni. L'incremento registrato nel 2016 sull'anno precedente è del 4%. Ma permangono forti differenze regionali anche sul fronte dei visitatori che per l'86% si concentrano in 5 regioni – Lazio, Campania, Toscana, Piemonte, Lombardia – con i siti del Lazio che ne accolgono quasi 20 milioni, quelli della Campania e Toscana circa 7 milioni, ma in molte


**ARTICOLO 9 DELLA  
COSTITUZIONE**

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

**FOLLOW US**

altre regioni se ne registrano poche centinaia di migliaia. È quanto si legge nel 13esimo Rapporto annuale Federculture. Il volume fa il punto sullo stato del settore culturale e sulle dinamiche politiche, legislative, amministrative ed economiche che investono i territori e i cittadini.



## I MUSEI AUTONOMI

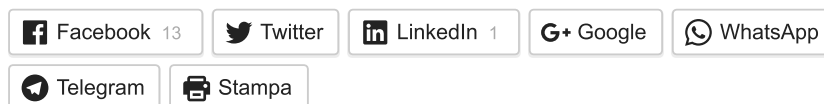
In questo contesto è interessante analizzare quanto avvenuto per i musei oggetto della "riforma Franceschini" del 2014. I 20 musei statali dotati di autonomia speciale, così come definiti dal "decreto musei" del 2014 (DM 23/12/2014), nel 2016 hanno registrato complessivamente 8 milioni di visitatori per un totale di introiti (lordi) di oltre 31 milioni di euro. La crescita dei due indicatori è rispettivamente del 16,7% e del 37,7%.

In entrambi i casi un incremento superiore a quanto avvenuto per l'insieme degli istituti statali, che vedono crescere i visitatori dell'11,7% e del 29% gli introiti. In termini di pubblico e introiti i 20 musei autonomi rappresentano il 18% dei visitatori degli istituti statali e il 25% degli introiti. Entrambe le percentuali di incidenza variano, aumentando, nel periodo considerato. È interessante notare come nel periodo siano cresciuti in termini assoluti del 19% i visitatori paganti, che per i musei autonomi raggiungono un'incidenza sul totale dei visitatori del 67%, valore a livello nazionale è del 50%, mentre se si considera l'insieme dei musei statali esclusi i 20 autonomi scende al 46%, invertendo il rapporto tra paganti e non paganti.

## IL SISTEMA MUSEALE

La crescita significativa dei musei autonomi, nei due anni considerati, coincide, superandola, con quella più generale del sistema museale statale, che ha beneficiato di una serie di politiche di promozione introdotte nello stesso periodo, come le "domeniche gratuite" che a partire dal 2014 hanno portato nei musei dello Stato circa 8 milioni di persone.

### Condividi:



### Correlati



## INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

## FACEBOOK

# Federculture 2017: giovani partecipano di più, crollo della lettura tra gli adolescenti

By [asa](#) • on 7 novembre 2017 - 10:51 • in [libri](#), [musei](#), [Rapporto Federculture 2017](#)



I giovani, la popolazione compresa tra i 6 e i 24 anni, rappresentano per tutte le tipologie di fruizione culturale la fascia di maggiore partecipazione. In diversi casi la media di giovani che partecipano ad attività culturali almeno una volta l'anno è del 50-60% superiore alla media complessiva, come si registra ad esempio nel settore del teatro, del cinema o per le visite a musei e mostre. Nel caso dei concerti di musica leggera la percentuale di ragazzi che vi partecipano è addirittura doppia rispetto alla media totale. È quanto si legge nel 13esimo Rapporto annuale Federculture. Il volume fa il punto sullo stato del settore culturale e sulle dinamiche politiche, legislative, amministrative ed economiche che investono i territori e i cittadini.



## ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

## FOLLOW US

Si distaccano meno dalla media generale i dati di fruizione relativi alla lettura, comunque tra i giovani superiori circa del 15-20% rispetto al quanto fa il resto della popolazione. Questa maggiore partecipazione culturale dei giovani è probabilmente riconducibile almeno in parte all'influenza delle attività scolastiche: le percentuali di fruizione, infatti, tendono a diminuire per avvicinarsi a quelle della popolazione più adulta appena superata l'età delle scuole superiori e ancor di più dopo gli anni dell'università.

Per quanto riguarda la variazione della partecipazione tra i giovani i dati 2016 segnalano un andamento generalmente positivo, in linea con quanto avviene nel resto della popolazione e con valori anche molto migliori per alcuni ambiti.

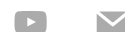
Ad esempio nel teatro la fruizione da parte dei giovani tra i 15 e i 17 anni aumenta del 17%, mentre il dato generale è del 2%; così come accade per le visite a musei e mostre che nella stessa fascia di età cresce del 12% contro un dato sul totale della popolazione del 5%. Nota negativa è quella che riguarda la lettura di libri che diminuisce a livello complessivo del 3,6%, mentre tra i giovani, in particolare quelli tra i 15 e i 17 anni, scende addirittura del 12,6%.

## IL BONUS CULTURA: RAGGIUNTO IL 61% DEI DICIOTTENNI

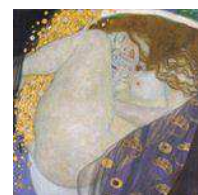
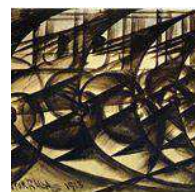
Sui dati 2016 non è ancora possibile vedere gli effetti del bonus cultura per i diciottenni istituito dalla legge di Stabilità 2016, 500 euro per l'acquisto di biglietti teatrali, cinematografici, di spettacoli dal vivo, per libri, ingressi a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali, avviato proprio nel corso del 2016.

Nel primo anno di attivazione il bonus cultura (destinato ai nati nel 1998 residenti in Italia, che potevano registrarsi sulla piattaforma '18app' a partire dal novembre 2016 e fino al 30 giugno 2017), non ha raggiunto l'intera platea di destinatari, né sono state utilizzate tutte le risorse stanziate. I neo-maggiorenni che si sono registrati su '18app' e hanno richiesto i 500 euro, sono stati 351.522 – il 61% degli aventi diritto, circa 575.000 giovani – per un totale di 175,7 milioni di euro erogati a fronte dei 290 milioni stanziati dalla legge. Il totale delle risorse spese, dai nati nel '98, a settembre 2017 (il termine ultimo per spenderle è il 31/12/2017) ammontava a 86,3 milioni di euro circa, impiegati per lo più nell'acquisto di libri, 78%, concerti, 12%, biglietti del cinema 9%.

Sono più incoraggianti i primi dati riferiti al secondo anno di vita del bonus cultura, rifinanziato nella legge di Stabilità 2017 e destinato ai nati nel '99 (per loro le procedure di iscrizione si sono aperte il 19 settembre 2017 e si chiuderanno il 30 giugno 2018), che potranno usarlo anche per acquistare musica registrata, corsi di musica, di teatro o di lingua straniera. Già a inizio ottobre, in base ai dati forniti dal



## INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

## FACEBOOK

MiBACT, i giovani registrati su '18app' erano 93mila, il 58% in più di quanti lo avevano fatto nelle prime settimane di avvio del bonus 2016. Gli euro spesi, dai primi iscritti del 2017, sono stati circa 3 milioni e 150 mila contro il milione e centomila circa del 2016.

**Condividi:****Correlati**

Federculture 2017: in tre anni crescono musei e mostre (+22.5%), in calo chi legge almeno un libro  
7 novembre 2017 - 10:46  
In "libri"



Cultura, Istat: rilevante divario tra Centro-Nord e Sud per visite a musei e monumenti  
14 aprile 2017 - 12:49  
In "eventi e mostre"



Federculture 2017: spesa famiglie per cultura e ricreazione a 68,4 mld nel 2016  
7 novembre 2017 - 10:33  
In "Rapporto Federculture 2017"

Tags: [Bonus cultura](#) [cultura](#) [diciottenni](#) [giovani](#) [libro](#)



Written by asa

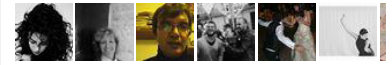
**RISPONDI**

Scrivi qui il tuo commento...



Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



"A distanza di un secolo dalla Rivoluzione d'Ottobre, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea ospita il ciclo di opere di Sergej Michajlovič Ėžez Džiga Vertov. Le giornate si inseriscono nel progetto "Il progetto e le forme del Cinema Politico nel centenario della Rivoluzione d'Ottobre" realizzata dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, in collaborazione con la Fondazione Gramsci, la Casa del Cinema, il NOMAS, il Centro Sperimentale di Cinematografia e la Cineteca Nazionale". È quanto si

**TWITTER**

BREAKING NEWS

Cipe della Cultura. È il momento di investire nell'economia della conoscenza

2 ORE AGO

Home » Rapporto Federculture 2017

# Federculture 2017, in ripresa investimenti pubblici e privati in cultura

By [asa](#) • on 7 novembre 2017 - 10:52 • in [Rapporto Federculture 2017](#)

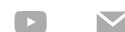
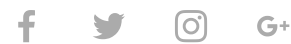
Per la prima volta dopo otto anni, nel 2016 il bilancio del MiBACT è tornato sopra i 2,1 miliardi di euro. Tale stanziamento, confermato anche nel 2017, ha riportato le risorse pubbliche a livelli pre-crisi lasciando sperare in una definitiva inversione di tendenza. È quanto si legge nel 13esimo Rapporto annuale Federculture. Il volume fa il punto sullo stato del settore culturale e sulle dinamiche politiche, legislative, amministrative ed economiche che investono i territori e i cittadini. La fine della lunga stagione dei tagli è caratterizzata dalla ripresa degli investimenti pubblici nel settore, con nuovi fondi per la tutela del patrimonio culturale e per i grandi progetti culturali: la programmazione del fondo per la tutela ha destinato 300 milioni di euro ad opere di restauro e messa in sicurezza dei musei nel periodo 2016-2017 e 845


**ARTICOLO 9 DELLA  
COSTITUZIONE**

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

**FOLLOW US**

milioni di euro per i grandi progetti culturali realizzati tra il 2016 e il 2020.



Il CIPE ha inoltre destinato alla cultura un miliardo di euro del Fondo coesione e Sviluppo 2014-2020 finanziando 33 interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e di potenziamento del turismo culturale. A questi fondi vanno ad aggiungersi le risorse europee: il Piano obiettivo nazionale 2014-2020 ha infatti destinato 490 milioni di euro alla tutela del patrimonio culturale e al sostegno alle industrie creative nelle regioni del Sud Italia.

## LA LEGGE SUL CINEMA

Sul fronte delle attività di spettacolo dal 1° gennaio 2017 è entrata in vigore la nuova legge per il cinema e l'audiovisivo (legge 14 novembre 2016, n.220) che, a distanza di 51 anni dalla precedente legislazione in materia, ridisegna complessivamente il quadro normativo applicabile al settore, aumentando di oltre il 60% le risorse ad esso destinate e prevedendo la creazione di un fondo autonomo per il sostegno all'industria cinematografica e audiovisiva, alimentato direttamente dagli introiti erariali già derivanti dalle attività dell'intera filiera del cinema e dell'audiovisivo (dalla produzione alla distribuzione in sala, dalla programmazione in tv alla diffusione online), che prevede risorse certe per 400 milioni di euro annui.

Al netto dello scorporo della quota riservata al cinema, lo stanziamento FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) a favore dello spettacolo dal vivo nel 2017 pari a 333,7 milioni di euro vede un incremento di circa 6 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

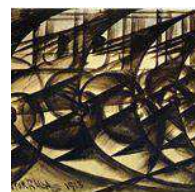
## I COMUNI

In linea con il trend nazionale, la spesa in cultura delle amministrazioni comunali registra un aumento del 4,1% nel 2015 (ultimi dati disponibili) rispetto all'anno precedente. Al contrario di quanto avviene presso i Comuni, le amministrazioni provinciali nello stesso periodo hanno effettuato tagli pari al 12,4%.

## I PRIVATI

Per quanto riguarda le risorse provenienti da soggetti privati il mecenatismo delle Fondazioni bancarie nel corso dello scorso anno ha superato complessivamente il miliardo di euro, soglia sotto la quale era sceso dal 2011. Sebbene nel 2016 le erogazioni per i beni e le attività culturali siano diminuite del 7% rispetto all'anno precedente, la cultura resta il principale settore beneficiario al quale sono destinati il 25% dei fondi complessivi.

## INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

## FACEBOOK



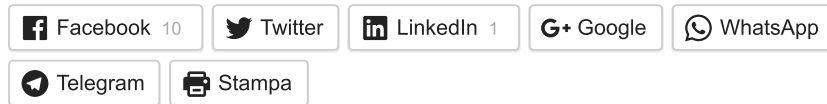
A fronte della riduzione dei finanziamenti provenienti dalle Fondazioni bancarie, si registra una maggiore partecipazione di privati cittadini ed imprese al sovvenzionamento di interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale grazie all'Art bonus.

## ART BONUS

Introdotta in via sperimentale nel 2014, l'Art bonus è diventato uno strumento permanente per incentivare il mecenatismo attraverso un credito di imposta del 65% per le donazioni in favore della cultura. In appena tre anni tale misura ha portato 5.400 mecenati a donare più di 170 milioni di euro per la realizzazione di 1.183 interventi in favore di musei, monumenti, siti archeologici e fondazioni lirico sinfoniche sparse in tutta la Penisola.

Il successo dell'iniziativa è evidente, ma rimane un altrettanto evidente problema di distribuzione delle risorse sul territorio. Ben l'80% delle erogazioni, infatti, si ferma al Nord, al Centro ne è destinato il 18% e appena il 2% arriva fino al Sud e alle Isole. Una disparità dovuta molto probabilmente al fatto che i maggiori contributori dell'Art bonus sono le Fondazioni bancarie, concentrate per la quasi totalità nelle regioni del Nord.

### Condividi:



### Correlati



Federculture 2017, Franceschini: cultura uno dei cardini dell'economia del paese  
7 novembre 2017 - 10:30  
In "economia"



Federculture 2017: nel 2016 117 mln di turisti in Italia, trend in crescita nel 2017  
7 novembre 2017 - 10:36  
In "Rapporto Federculture 2017"



Mibact, nel DL fiscale tagli per 19 mln di euro nel 2017  
16 ottobre 2017 - 17:40  
In "economia"

Tags: [cinema](#) [cultura](#) [investimenti](#)



Written by asa



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



"A distanza di un secolo dalla Rivoluzione d'Ottobre, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea ospita il ciclo di opere di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn e Dziga Vertov. Le giornate si inseriscono nel progetto "Il cinema e la rivoluzione" realizzato dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, in collaborazione con la Casa del Cinema, NOMAS Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e la Cineteca Nazionale". È quanto si

### TWITTER

BREAKING NEWS

25 MINUTI AGO [Governato, Bocci: Serve un Cipe della Cultura. È il momento di investire nell'eco](#)[Home](#) » [Rapporto Federculture 2017](#)

# Federculture 2017, Bocci: momento positivo, in cultura la rotta è cambiata

By [asa](#) • on 7 novembre 2017 - 11:23 • in [Rapporto Federculture 2017](#)

“Il momento è positivo, in cultura la rotta è cambiata, lo possiamo dire. Finalmente gli italiani tornano a spendere nel settore: 68,4 miliardi nel 2016, +1,7% rispetto al 2015. Ma il momento positivo deve consentire di riflettere sui nodi strutturali del nostro sistema culturale e di intervenire con una impostazione strategica che ponga le basi per uno sviluppo duraturo”. Lo ha sottolineato il direttore di Federculture, **Claudio Bocci**, presentando a Roma il 13esimo Rapporto annuale Federculture “*Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità*”. “L’Italia è un contenitore di offerta culturale straordinario a livello internazionale, pochi paesi possono vantare la ricchezza del nostro paese. La cultura è anche un fattore di coesione sociale e di crescita economica. Abbiamo alle spalle un periodo difficile, quasi tutti gli indicatori sono positivi”.


**ARTICOLO 9 DELLA  
COSTITUZIONE**

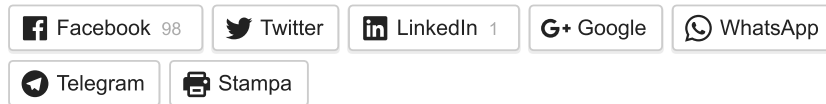
*“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.*

**FOLLOW US**

Tra questi, Bocci evidenzia "l'interessante performance dei musei statali – legata anche all'iniziativa del Mibact che prevede l'ingresso gratuito nella prima domenica del mese – con un aumento di 7 milioni delle presenze; inoltre il turismo è aumentato del 2,6 per cento raggiungendo i 403 milioni di presenze. Dati positivi anche per l'economia italiana. Salutiamo quindi con interesse la visione strategica del Mibact che tenta di far beneficiare dei flussi turistici nel nostro paese anche le aree 'periferiche'".

Particolare attenzione Bocci la dedica all'Art Bonus, arrivato a quota 188 milioni forniti da 6.200 mecenati. "Gran parte dell'Art Bonus – spiega – è però utilizzato in Lombardia e nel Nord del paese, mentre solo il 2 per cento è utilizzato nel Mezzogiorno: c'è molto da fare per riequilibrare l'uso di questo strumento".

#### Condividi:



#### Correlati



Cultura, Bocci  
(Federculture): Italia può essere leader in Europa e nel mondo  
19 ottobre 2017 - 18:25  
In "Ravello Lab"



Federculture 2017, Franceschini: orgoglioso per non reversibilità di alcune scelte prese  
7 novembre 2017 - 13:25  
In "politica"



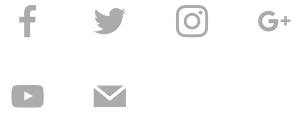
Federculture 2017, Cancellato: Il Paese merita un grande futuro grazie e per la cultura  
7 novembre 2017 - 13:05  
In "economia"

#### Tags:

[Claudio Bocci](#)
[federculture](#)
[Federculture 2017](#)
[Mibact](#)


Written by asa

## RISPONDI



#### INSTAGRAM

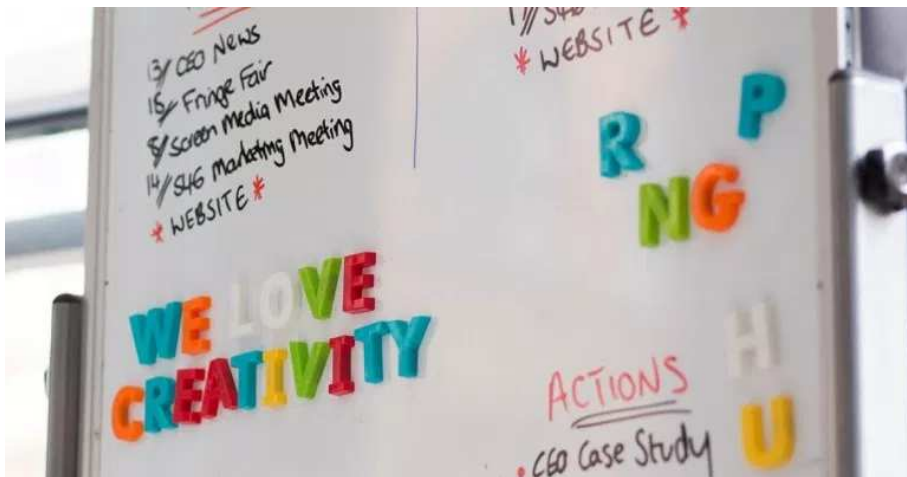


[View on Instagram](#)

#### FACEBOOK

# Federculture 2017, Forte (Museo MADRE): misurare imprese culturali sul piano della qualità

By nln • on 7 novembre 2017 - 13:00 • in Rapporto Federculture 2017



ARTICOLO 9 DELLA  
COSTITUZIONE

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

FOLLOW US

"L'impresa culturale e creativa ha un grande bisogno di essere misurata sul piano della qualità. La commensurabilità è forse uno dei grandi cambi di passo che c'è tra le amministrazioni e significa responsabilità gestionale, consapevolezza di avere a che fare con fatti umani che hanno bisogno di commisurazione". Lo ha detto **Pierpaolo Forte**, presidente Fondazione Donnaregina-Museo MADRE, intervenendo alla presentazione del 13esimo Rapporto annuale Federculture dal titolo "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità".

"Dobbiamo essere capaci di riconoscere e comparare le qualità del lavoro culturale e creativo – ha continuato Forte – che vadano oltre i

numeri da fronteggiare e che richiedono anche una capacità di recupero degli ambiti di discrezionalità amministrativa nelle valutazioni di alcune operazioni". Forte fa l'esempio della riforma del Codice dei contratti pubblici a seguito della direttiva europea del 2014 che "ha riportato finalmente al centro della normativa l'offerta economicamente più vantaggiosa come metodo di comparazione delle proposte progettuali che le amministrazioni ricevono per stipulare un contratto pubblico" anche se si registra "che sotto mentite spoglie torna il criterio del prezzo più basso".

Secondo il presidente della Fondazione Donnaregina-Museo MADRE "l'impresa culturale e creativa si trova fisiologicamente immersa in una dimensione pubblica. Anche quando il soggetto è schiettamente privato ed è totalmente in grado di muoversi con risorse, energie e capacità di mercato, prima o poi giunge la consapevolezza che si ha a che fare con una dimensione pubblica". Non solo: "Prima o poi l'impresa culturale e creativa incontra anche il tema della tutela - ha sottolineato Forte -, quello che siamo abituati a considerare come una funzione pubblica classica in realtà si rivela essere, nell'ambito del lavoro che si qualifica come creativo, un elemento strutturale".

#### Condividi:



#### Correlati



Federculture 2017, Cancellato: Il Paese merita un grande futuro grazie e per la cultura  
7 novembre 2017 - 13:05  
In "economia"



Imprese culturali, Cancellato (Federculture): ddl rinunciatario, intervenire sulla fiscalità di settore  
5 luglio 2017 - 12:20  
In "eventi e mostre"

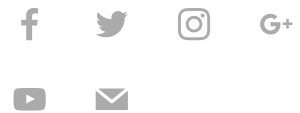


Ravello Lab, le raccomandazioni su imprese culturali tra risultato economico e valore sociale  
21 ottobre 2017 - 16:21  
In "imprese"

Tags: [cultura](#) [Federculture 2017](#) [Pierpaolo Forte](#)



Written by [nlm](#)



#### INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

#### FACEBOOK

**BREAKING NEWS** ... rno, Bocci: Serve un Cipe della Cultura. È il momento di investire nell'economia della conoscenza

Home » economia

# Federculture 2017, Cancellato: Il Paese merita un grande futuro grazie e per la cultura

By [asa](#) • on 7 novembre 2017 - 13:05 • in [economia](#), [imprese](#), [Rapporto Federculture 2017](#)



“Siamo consapevoli che c’è un Paese che merita un grande futuro grazie e per la cultura”. Lo ha detto il presidente di Federculture **Andrea Cancellato** concludendo insieme al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini la presentazione del 13esimo Rapporto annuale Federculture sullo stato dell’arte della cultura in Italia. “Lo stato dell’arte ci dice che abbiamo alle spalle il momento più difficile, quello della crisi – ha detto Cancellato -. Questo risultato è stato possibile perché con costanza si è manifestata una dialettica a tutti i livelli”. Il presidente di Federculture ha dato poi “atto al governo, al ministero e a Franceschini di un impegno concreto nel metodo e nel merito”. Menzione anche per il



**ARTICOLO 9 DELLA  
COSTITUZIONE**

*“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.*

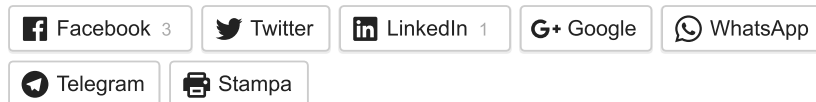
**FOLLOW US**

Parlamento “che approva le norme sulla cultura col consenso generale. Abbiamo molti buoni esempi a livello delle regioni e locali”. Anche le imprese culturali meritano un riconoscimento perché “tutti hanno fatto la loro parte, innovando e migliorando servizi e governance”.

“I dati che emergono dal nostro Rapporto confermano che quanto avevamo visto l’anno scorso si è confermato”. Adesso, ha spiegato Cancellato, “dobbiamo intervenire con un’impostazione strategica. La cultura è motore di integrazione tra la comunità. L’invecchiamento, l’analfabetismo di ritorno, la maggiore ricchezza degli anziani con i problemi dei giovani, sono premesse di una guerra generazionale che potrebbe scoppiare in qualsiasi momento”. Nota il presidente: “La cultura è un fattore determinante per la qualità delle nostre città e nel nostro paese”.

Accanto a dati positivi, però, ci sono segnali negativi. A cominciare dalla diminuzione della lettura e dell’acquisto di libri. “Quando chiediamo incentivi per la cultura chiediamo di essere messi nella condizione di aiutare i cittadini”. Ad esempio “non abbiamo ancora una normativa chiara che definisca l’impresa culturale”. La legge “che sta varando il Parlamento ‘confonde’ impresa culturale e creativa”. Tuttavia, ha concluso Cancellato, “piuttosto che niente, meglio piuttosto. Però un ulteriore scatto positivo si può ancora fare, in fondo mancano ancora due mesi”.

#### Condividi:



#### Correlati



Governo, Bocchi: Serve un Cipe della Cultura. È il momento di investire nell’economia della conoscenza  
10 novembre 2017 - 12:43  
In "economia"

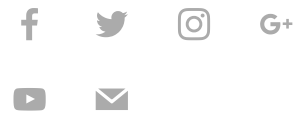


Imprese culturali, Cancellato: sottolineare il ruolo della cultura in Italia  
5 luglio 2017 - 11:11  
In "eventi e mostre"



Federculture 2017, Franceschini: orgoglioso per non reversibilità di alcune scelte prese  
7 novembre 2017 - 13:25  
In "politica"

Tags: [andrea Cancellato](#) [federculture](#) [Federculture 2017](#)



#### INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

#### FACEBOOK

**BREAKING NEWS** (Fdi-An): rivedere la decisione di trasferire il "Mnao" dall'Esquilino all'Eur 4 ORE AGO [Camei](#)
[Home](#) » politica

# Federculture 2017, Franceschini: orgoglioso per non reversibilità di alcune scelte prese

 By [nl](#) • on 7 novembre 2017 - 13:25 • in [politica](#), [Rapporto Federculture 2017](#)

**ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE**

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

**FOLLOW US**

"Gran parte dei provvedimenti legati alla cultura sono stati quasi sempre approvati da una maggioranza più larga di quella che sosteneva il governo e questo mi fa pensare che non vengano rimessi in discussione". Così Dario Franceschini, ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, chiudendo la presentazione del 13° Rapporto annuale Federculture dal titolo "Impresa Cultura. Gestione, Innovazione, Sostenibilità". Viaggiando verso fine legislatura, Franceschini traccia un bilancio: "Mi pare che i risultati siano arrivati lavorando insieme – afferma il ministro ringraziando il lavoro di Federculture -, ho cercato di eliminare le barriere che ostacolano la collaborazione, cercando di



definire insieme una serie di progetti”, ma soprattutto si è arrivati, in ambito culturale, a “scelte non reversibili”. I governi cambiano, ma le politiche culturali messe in campo dal Mibact restano: a essere stata riconquistata, è “la centralità delle decisioni politiche culturali sia in ambito nazionale che internazionale, dall’Expo di Milano al G7 di Firenze ai caschi blu della cultura”.

Grazie a “un lavoro di squadra siamo riusciti a spiegare che investire in cultura non è solo giusto, non è solo un adempimento a un dovere costituzionale – prosegue Franceschini citando l’articolo 9 della Costituzione – ma un modo di far crescer un’economia intelligente, sostenibile e adatta al nostro Paese”. Anche se “siamo arrivati a un punto positivo di condivisione”, secondo il ministro “c’è ancora molto da fare”, anche perché “il nostro patrimonio richiede sempre più risorse”. “Siamo arrivati a un buon punto e vorrei che insieme lo consolidassimo per il futuro”, conclude Franceschini.

#### Condividi:



#### Correlati



Riforme culturali, Costa: Cornice europea può aiutare a metterle in sicurezza  
7 novembre 2017 - 17:03  
In "esteri"



Governo, Bocchi: Serve un Cipe della Cultura. È il momento di investire nell’economia della conoscenza  
10 novembre 2017 - 12:43  
In "economia"

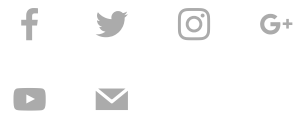


Federculture 2017, Cancellato: Il Paese merita un grande futuro grazie e per la cultura  
7 novembre 2017 - 13:05  
In "economia"

Tags: [Dario Franceschini](#) [Federculture 2017](#) [Mibact](#)



Written by [nl](#)



#### INSTAGRAM



[View on Instagram](#)

#### FACEBOOK